

ladomenica
divicenza.it

Quella complicata storia semplice

Il Trasloco, il romanzo di Paola Dalla Valle

di Alessandro Scandale
a.scandale@gmail.com



Il Trasloco (Eretica Edizioni), con sottotitolo *Una complicata storia semplice*, è il recente breve romanzo con cui la vicentina Paola Dalla Valle sta suscitando molta attenzione da parte della critica e dei lettori. Claudia, la protagonista di questo trasloco sia reale che metaforico, è una donna forte, benché la vita l'abbia duramente messa alla prova e talvolta mostri delle fragilità. Ambientato tra Vicenza e Perugia negli anni ottanta, il racconto asseconda il percorso di una memoria al contempo timorosa e ansiosa di riconciliarsi con un vissuto percepito come incompiuto.

Descrizioni paesaggistiche e inserti storici restituiscono nitidezza ai luoghi del ricordo e, in particolare, illustrano affettuosamente la città del Palladio, ritraendola com'era trent'anni fa. Un esempio per tutti è quello della strada in cui Claudia stabilisce la sua

nuova residenza, quella contrà Porta S. Lucia a due passi dal centro storico e vicino al ponte degli Angeli. Un romanzo d'introspezione, ma anche di formazione, che racconta la storia di una donna che ha vissuto il dolore di una famiglia disastrosa, un grande amore forse idealizzato, un tradimento che ha scatenato una vendetta crudele – pagata sia da lei che dal colpevole - un matrimonio nato dalla stanchezza di lei e finito per la spossatezza di entrambi. Il trasloco è sia reale che metaforico, ma esprime soprattutto il cambiamento di una donna alla ricerca di un equilibrio, che prova a riconciliarsi con il suo passato; per fare questo, dopo sette anni, si rifà viva con l'uomo che l'aveva tradita e cerca di dare un senso ad una storia lasciata sospesa, chiudendo una parte della sua vita percepita come incompiuta. *"Claudia si sbottonò il vestito nero e lo lasciò cadere a terra. Ne avrebbe fatto stracci per spolverare: il tempo della vedovanza era finito. Indugiò davanti allo specchio e provò a riconoscersi... Spalancò subito le finestre: il puzzo le dava noia e non sopportava la penombra. Evocava fantasmi la penombra, e Claudia era stupefatta di vivere nel regno dell'indistinto. La luce violenta di quel primo pomeriggio di settembre entrava con un'indiscrezione che la feriva. Era brutale rendersi conto che la sua vita perfetta, quella che aveva voluto per placare i suoi mostri, era andata a finire in quelle due stanze semiarredate al pianoterra di una palazzina in un centro storico che si andava via via spopolando. La vita non era stata generosa con lei, ma l'aveva resa abbastanza forte o abbastanza incosciente da farle trovare sempre il modo di rialzarsi"*.

Particolare non irrilevante è il nome condiviso dai due che è, appunto, lo stesso e che coincide anche con il nome dell'amante di lui. Claudia è incapace di perdonare, ma impara a chiedere aiuto e lentamente capisce di doversi confrontare con un passato di situazioni non risolte perché troppo dolorose. Claudio, forse un doppio della protagonista è certamente un uomo molto amato e altrettanto odiato per aver tradito per capriccio e per paura. Ancora innamorato di Claudia, risponde alla richiesta di aiuto di lei, dimostrandosi perfetto proprio quando con lui non si può più vivere una relazione. *"Le soluzioni precarie erano per lei una ragione di vita e il suo sport più praticato era la camminata sul filo teso sopra ad una rete smagliata"*. A distanza di anni Claudia, trova una vecchia foto: è lei quella ragazza dagli occhi luminosi, la foto è stata scattata da Claudio e testimonia momenti felici. Conserva ancora la lettera di lui, spedita anni prima, quella in cui si scusa, si pente, implora. Decide di cercarlo, di vederlo, non per ricominciare, non ha senso surrogare quel che è stato e non è più, ma per chiudere un ciclo e ripartire. *"Con lui aveva riso, pianto, discusso per ore, fatto progetti e parlato di sogni; l'aveva atteso e si era fatta attendere, l'aveva consolato e si era fatta consolare"*. Ma Claudio è sempre lo stesso, irruento, passionale, forse vorrebbe tentare la riconquista della principessa triste e della felicità mancata per colpevole distrazione, ma anche lui nel frattempo ha fatto un percorso che porta altrove, o dichiara di averlo fatto, e comunque la volontà di Claudia è tenera roccia di arenaria che chiede di non essere scalfita ma capita.

Dopo la prima presentazione di grande successo il mese scorso alla cooperativa Insieme di Vicenza, in cui l'autrice ha dialogato con l'ex assessore alla cultura e alla progettazione ed innovazione del territorio di Vicenza Francesca Lazzari, il libro sarà presentato ancora il 17 dicembre alle 17.00 alla galleria d'arte Qu. Bi. in corso Fogazzaro 21 a Vicenza: all'evento parteciperanno, oltre all'autrice, l'attrice Paola Rossi che leggerà alcuni brani dal libro e il musicista Andrea Moroni che accompagnerà in musica le letture e i dialoghi. Nel prossimo mese di gennaio è prevista anche una presentazione istituzionale curata dalla biblioteca Bertoliana di Vicenza. L'autrice dedica il libro "a tutte le donne che, un passo dopo l'altro, continuano il cammino con la forza della speranza e il coraggio della consapevolezza". La copertina del libro è stata realizzata da un disegnatore vicentino, Davide Ceccon, così come quella dell'antologia di Racconti nella Rete, creata da un'altra disegnatrice vicentina conosciuta e apprezzata in tutta Italia, Silvia Ziche.

In vista della prossima presentazione a Vicenza, abbiamo incontrato l'autrice.





Che tipo di donna è Claudia e c'è un po' dell'autrice in questo personaggio?

“Siamo negli anni Ottanta e Claudia ha i 30 anni di chi non ha vissuto attivamente il Sessantotto, ma ne ha assorbito gli odori. Vive le difficoltà dei rapporti familiari e il bisogno di ricavarci un'indipendenza che passa attraverso la rottura degli schemi tradizionali imposti dalle famiglie borghesi che riversavano sui figli le loro aspettative mai realizzate. Uscendo dagli schemi si rischia di sbagliare, e Claudia sbaglia molto, rimuovendo i ricordi dolorosi. Ma gli errori, soprattutto alcuni, sono nodi che vanno sciolti per poter andare avanti. In questo senso, il percorso di Claudia verso la riappropriazione di sé può diventare lo stesso di molte donne. Nel personaggio ci sono elementi che mi rappresentano, tuttavia il racconto descrive il ‘che cosa’, mentre l'aspetto autobiografico si svela nel ‘come’, per cui la finzione diventa autobiografia nella misura in cui il sentimento del vissuto si snoda lungo il percorso dissestato che la protagonista ha intrapreso”.

La trama racconta di una donna di oggi, con le sue forze e le sue debolezze: c'è un messaggio che ha voluto dare ai lettori?

"Il messaggio è leggibile nella dedica a tutte le donne. Certamente la condizione di malattia ha influenzato la scelta sia di riprendere, dopo trent'anni, un racconto che parlava di salvezza, sia di dedicarlo a chi si sveglia tutti i giorni sapendo di dover affrontare un nemico agguerrito e di dover fare i conti con la stanchezza fisica e psicologica alternata a momenti di prudente ottimismo. Non ho mai pensato di diffondere verità con le cose che scrivo; è vero che qualcuno ci si può ritrovare e allora mi piace credere di aver dato voce a sentimenti comuni, traducendo forse un po' meglio quello che anche altri fanno, magari senza saperlo dire. Ho ricevuto molti messaggi di chi ha letto il libro tutto d'un fiato e di chi l'ha riletto per privilegiare la riflessione dopo la storia, di chi ha pianto o ha avuto bisogno di rielaborare il racconto per poterne poi parlare”.

Che ruolo ha la città di Vicenza nel contesto della storia?

"Nel suo percorso di comprensione e di riappropriazione di sé, Claudia ha bisogno di realtà e questa realtà è rappresentata dalla città, la sua città natale, quella che l'ha tenuta in ostaggio durante la sua adolescenza, ma che racchiude tra le sue strade degli indizi attraverso i quali la protagonista potrà intraprendere una specie di caccia al tesoro o un pellegrinaggio laico che la porterà a fare pace con se stessa. La città è un elemento costante, con la funzione di richiamare Claudia alla sua realtà: quella di un passato lontano e sepolto in una sorta di raccolta indifferenziata di ricordi; quella di un presente di solitudine desiderata e quella di un futuro che spazia verso un orizzonte non più delimitato dalle mura di cui si legge all'inizio della narrazione".



La prima presentazione del libro a Vicenza è stata un grande successo: se l'aspettava?

"Sapevo che ci sarebbero state parecchie persone, ma che ce ne fossero più di 120 non l'avrei mai pensato. Il passaparola è stato efficace e ha aiutato la partecipazione di Francesca Lazzari che mi ha raccontata. Va detto che la formula scelta è stata piuttosto anomala per la presentazione di un libro, fatta generalmente in librerie con posti limitati e caratterizzata da una serie di domande e risposte spesso codificate. C'erano tantissimi amici e molti miei studenti ed ex studenti (addirittura di trent'anni fa), ma anche parecchie persone che non avevo mai visto prima. Un'esperienza sorprendente".

Un suo racconto ha vinto un importante concorso letterario: che emozioni ha provato?

"Nel gennaio scorso ho iniziato a cercare editori a cui spedire il manoscritto. Durante la ricerca, mi sono ritrovata nel sito di Nottetempo, dove spiccava l'invito a non spedire manoscritti causa l'eccesso di testi arrivati. A malincuore, ho obbedito e ho mandato il romanzo ad altri editori, sempre convinta – e lo sono tuttora – che pochi leggano ancora i manoscritti, a meno che non vengano "segnalati". Dopo qualche mese, casualmente, vengo a sapere del Concorso Racconti nella Rete e dell'antologia edita da Nottetempo

che avrebbe raccolto i 25 racconti vincitori. Allora recupero un racconto, lo sistemo e lo spedisco, comincio a leggere i commenti e, confortata dalle opinioni positive, finisco per mandarne altri due. A fine giugno mi chiama Demetrio Brandi, organizzatore di LuccAutori, e mi comunica che *La Classe*, ambientato nella mia scuola nel 2000, era tra i vincitori. Più che di emozione, parlerei di sorpresa, intanto perché erano arrivati 400 testi".

*Paola Dalla Valle è nata a Vicenza. È laureata in Lettere e insegna Italiano e Storia nello stesso Istituto Superiore della città da ventisei anni. Per la sua scuola, cura un blog di scrittura in cui pubblica i lavori dei ragazzi. Scrive da sempre, ma ha partecipato a concorsi solo in quest'ultimo anno: un suo racconto, *La Classe*, ha vinto il concorso *Racconti nella Rete 2017* ed è inserito, assieme agli altri 24 selezionati, in un'antologia edita da Nottetempo uscita in questi giorni in libreria: una vetrina d'autore che si sviluppa annualmente nel sito www.raccontinellarete.it. Suoi anche i racconti *Nella mia vita sono rimasta orfana per ben tre volte* e *Quando fioriscono le peonie*, che possono essere letti nel sito stesso. In ottobre è stata presente a Lucca per la premiazione, in occasione della manifestazione LuccAutori, nata da un'idea del giornalista Demetrio Brandi. "Racconti nella Rete - spiega Brandi - vuole essere un'opportunità di espressione e confronto fra aspiranti scrittori più o meno giovani. In una sorta di agorà virtuale, tutti trovano infatti lo spazio privilegiato per dar voce alle proprie fantasie, memorie o sogni, per cimentarsi nella scrittura creativa e per saggiare il valore e la qualità del proprio lavoro". Per partecipare basta registrarsi e leggere il regolamento pubblicato nel sito.*

nr. 43 anno XXII del 02 dicembre 2017

